

Carabinieri smantellano organizzazione dedicata allo spaccio di stupefacenti ed estorsioni

Questa mattina, i Carabinieri della Compagnia di Castel Gandolfo supportati dalle unità del Nucleo cinofili di S. Maria di Galeria hanno eseguito un provvedimento cautelare, emesso dal GIP presso il Tribunale di Velletri su richiesta della locale Procura della Repubblica, diretta dal Dott. Francesco Prete, nei confronti di 6 persone – 2 custodie cautelari in carcere e 4 arresti domiciliari – residenti nella provincia di Roma, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione.

Avviata nell'ottobre del 2016, l'operazione denominata "NETTUNO", coordinata dal Sostituto Procuratore Dott. Giovanni Tagliatela e condotta dal Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Castel Gandolfo, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni nell'area dei Castelli Romani nonché di sequestrare un'ingente quantità di cocaina ed hashish.

L'indagine trae origine dalla denuncia di un giovane 30enne del posto che, temendo per la propria incolumità, si era rivolto ai Carabinieri dopo che due uomini armati di pistola, a lui sconosciuti, gli avevano estorto 500 euro, quale compenso non onorato di una partita di droga. A riprova di quanto riferito dall'uomo, dopo alcuni accertamenti, si è appurato che lo stesso era realmente vittima di fenomeni estorsivi, ad opera di alcuni soggetti che, agendo in sinergia tra loro, si dedicavano allo spaccio di sostanze stupefacenti e, contestualmente, alle estorsioni. Il modus operandi del gruppo criminale, costituito da tre persone, E.C. di 28 anni, R.G. di 42 e M.C. di 48, già arrestati e attualmente detenuti in carcere, era sempre lo stesso: i primi due, attraverso una fitta rete di amicizie e connivenze, si dedicavano a prendere i contatti con gli acquirenti della zona a cui cedevano lo stupefacente che avevano precedentemente acquistato nelle più note piazze di spaccio romane, mentre il terzo era incaricato della riscossione delle partite di droga non pagate. All'inizio i tre si dimostravano accondiscendenti e disponibili a dilazionare la corresponsione del credito accumulato dalle vittime senza però consentire alle stesse il ritardo dei pagamenti, arrivando a minacciare, con richieste sempre più pressanti ed intimidatorie, tutti gli inadempienti.

Durante gli accertamenti, anche di natura tecnica, è emerso che i primi due gestivano un vero e proprio "business" della droga, arrivando a cedere nell'arco di due mesi più di 400 dosi di sostanza stupefacente, sia cocaina che hashish; droga che veniva approvvigionata in occasione di approvvigionamenti settimanali in Roma e Pomezia.

Punto di riferimento per l'acquisto della cocaina era E.T. (detto il Cinghiale), il quale organizzava la vendita di stupefacente direttamente nella sua villa di Pomezia. Unitamente al reddito mercato della droga, il gruppo si dedicava anche alla vendita non autorizzata di alcuni medicinali.

Nella rete degli investigatori, sono finiti i "gregari" del gruppo già in carcere: B.C. e G.C., rispettivamente padre e fratello del 28enne, già noti spacciatori dei Castelli Romani; A.N., cittadino albanese, di 30 anni, residente ad Ardea, G.D.V., compagna di R.G., e L.G., tutti punti di riferimento per l'approvvigionamento dello stupefacente.

Nel corso dell'attività sono stati documentati circa 500 episodi di spaccio e recuperati diverse centinaia di dosi, soprattutto di cocaina, e una pistola, riproduzione fedele di quelle in uso alle forze dell'Ordine, risultata essere una "scaccia cani" priva di tappo rosso.

[Read More](#)